

Identità' e ruolo del docente nella scuola cattolica, oggi.

Francesco Macrì

PREMESSA

1- Ci sarà un futuro del mondo solo se si riconoscerà la **centralità della persona umana come risorsa strategica**, idonea a gestire la complessità di questo futuro, e quindi la **centralità della tematica educativa** nella vita e nelle scelte della società civile e delle sue istituzioni.

2- La società moderna è una **società complessa e contraddittoria**, caratterizzata da vaste, profonde e rapide trasformazioni, e quindi da grandi opportunità, ma anche grandi pericoli. Una società dagli aspetti ambivalenti:

- crescente **divaricazione tra nord e sud del mondo** e conseguenti pericoli per la pace, l'accentuazione dei **flussi migratori**;
- mondializzazione e **globalizzazione** dei mercati e della manodopera
- irrompente **sviluppo scientifico-tecnologico**: pervasività dell'elettronica e dell'informatica, della robotica (automatizzazione delle aziende), della telematica (telelavoro, città cablate, realtà virtuale), delle sperimentazioni genetiche e di bioingegneria,
- **sperpero delle risorse naturali** (crisi energetica e delle materie prime) e **degrado ecologico** (rischio di un collasso del mondo come ecosistema)
- **crisi di credibilità delle istituzioni** religiose (crescente marginalizzazione della Chiesa nel mondo e contrazione del suo riconoscimento), politiche (tangentopoli), militari (scandali delle fiamme gialle, ecc.), della magistratura (giustizia giusta)
- **diffusione della criminalità** comune ed organizzata (cfr prolusioni anno giudiziario 1996)
- **devianza giovanile di massa** (droga, prostituzione, criminalità)
- **crisi strutturale e congiunturale della economica** e conseguente crescita della disoccupazione giovanile e no
- **terziarizzazione del sistema produttivo** (larga produzione di beni invisibili e valore strategico del capitale-intelligenza) - Dalla società contadina a quella industriale, a quella post-industriale o dell'informazione
- società sempre più **multirazziali, multietniche, multiculturali**
- **perdita dei valori tradizionali**, crisi di senso, secolarizzazione, relativizzazione dei sistemi di significato, affermazione di un pensiero debole, cultura della frammentarietà
- progresso e sviluppo crescente che ha garantito un forte **controllo della mortalità infantile**, della **longevità**, un **alto tenore di benessere diffuso**, una **scolarizzazione di massa**, un alleggerimento della fatica del lavoro umano, l'**esplorazione spaziale**, facile e veloce viabilità intercontinentale ecc., ecc.

3- Se questo scenario descritto è vero, emerge che **la persona umana, e solo essa, può tenere sotto controllo questa complessità e questo sviluppo, e che l'educazione dell'uomo è la chiave di soluzione di ogni problema**, la porta che introduce nel futuro e garantisce la speranza di un mondo migliore. La sua intelligenza e la sua eticità sono le vere carte vincenti per il destino dell'umanità.

4- Quale allora il **ruolo del docente** e in particolare del docente cattolico in una scuola cattolica, oggi? **Quale educazione** ipotizzabile che sia rispondente ai bisogni e alle necessità del momento storico attuale, dei giovani di oggi, della società di oggi? (Giulio Girardi, Educare per quale società?, Assisi)

IL DOCENTE CATTOLICO NELLA SCUOLA CATTOLICA

1- “Emerge con evidenza una **nuova e diversa, rispetto al passato anche recente, caratterizzazione professionale della funzione docente**. Ciò che è richiesto oggi a chi insegna è una **pienezza professionale** inedita, che esige autonomia, capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all’innovazione, costume di ricerca e di sperimentazione”. (CEI, Fare pastorale della scuola oggi in Italia, n.11, Roma, 1990; Giovanni Lariccia, Imparare a imparare, Milano, 1988; Unesco, Imparare il futuro, Roma; Libro bianco del Commissario Europeo Edith Cresson, Insegnare ed apprendere. Verso la società cognitiva, 1996)

2- La scelta all’ insegnamento non può essere una semplice o casuale scelta professionale per garantirsi un modo qualsiasi di vivere; essa presuppone una spiccata **“vocazione all’ educazione”** (CEI, Il Laico cattolico testimone della fede nella scuola, n. 15, Roma 1982) perchè solo in questo modo è possibile rispondere al diritto umano fondamentale e prioritario dell’ alunno alla sua educazione, al diritto della famiglia di educare il proprio figlio, alla funzione della scuola come istituzione intenzionalmente finalizzata alla educazione. (Giuseppe Vico, La nostalgia dell’ educazione, Brescia, 1988)

Questa enfattizzazione dell’ aspetto educativo non significa che l’ istruzione non faccia parte degli obblighi etici professionali del docente e non debba essere in pari misura e con la stessa forza perseguita; ma significa che in termini di valori assoluti l’ educazione dell’ uomo nell’ ambito scolastico ha **una valenza di priorità** rispetto al resto, che l’ istruzione, pur nel rispetto della sua autonomia e del suo valore, deve essere rapportata esplicitamente all’ educazione, cioè alla promozione dell’ umanità che c’è in ogni allievo e attende le condizioni favorevoli per emergere e venire alla vita. (cfr. FIDAE, Valenze educative delle discipline scolastiche).

3- Il docente cattolico deve essere un professionista che si sente sollecitato da un **irresistibile bisogno di aggiornamento e formazione permanenti**, per potersi sintonizzare sull’ onda delle conquiste recenti delle moderne scienze umane e dei bisogni sempre diversi dei giovani; per poter perseguire una educazione che si **storicità** perchè la società cambia, si **personalizza** perchè ogni giovane è diverso, e quindi rifugge banali e sbiadite ricette psico-pedagogiche, valide (si fa per dire) per tutte le stagioni.(Giancarlo Milanese, I giovani nella società complessa, Elledici,Torino, 1989)

4- Il docente cattolico deve essere un **educatore dell’ uomo nella integralità della sua persona** (Maritain, L’ educazione integrale dell’ uomo; Unesco, Apprendre à etre), aperta quindi, anche alla **trascendenza** secondo la visione xna della vita (CEI, Fare pastorale... n, 18; CEI, La dimensione religiosa dell’ educazione nella scuola cattolica,1988; Mario Pollo, Educazione come animazione, Elledici, Torino,1991; Mario Pollo, L’ animazione culturale dei giovani, Elledici, 1986)

5- Il docente cattolico deve essere un **educatore del cittadino** che si prepara ad **inserirsi** nella società, ad **assumere** ruoli di responsabilità, a **creare** una nuova società (CEI, Fare pastorale...n. 19; (cfr Documenti CEI: Educazione alla socialità, Educazione alla legalità, Educazione alla pace, Educazione all’ amore, Educazione alla mondialità, Educazione alla tolleranza; La dignità della donna, ecc.)

6- Il docente cattolico deve essere un **annunciatore e testimone di valori** attraverso l’ esempio della sua vita: *exempla traunt*, pur nel “ massimo e delicato rispetto della coscienza dell’ alunno” (CEI, Il laico cattolico, n.28.). Una educazione eterodiretta, impositiva autoritaria, infatti, è la negazione del concetto vero di educazione (Paulo Freire, La pedagogia degli oppressi, e L’ Educazione come pratica di liberta), specie per un cristiano, perchè la religione xna è la religione della libertà e della liberazione. Questo non significa che il suo ammaestramento non debba avere autorevolezza, ma una autorevolezza radicata e fondata nella significatività della sua personalità e nel valore oggettivo delle cose proposte.

7- Il docente cattolico **non può essere un professionista ed educatore solitario**, incapace di collaborazione sistematica con gli altri colleghi per perseguire finalità, obiettivi comuni e condivisi, e incapace di rapporti sinceri interpersonali con gli allievi. Egli opera in una scuola, cioè in una **comunità educante di persone** che hanno competenze, ruoli e responsabilità diverse, ma che sono soggetti che devono interagire sinergicamente tra di loro e così concorrere attivamente alla propria educazione e contestualmente a quella degli alunni e dei genitori (“Nessuno educa nessuno, nessuno educa gli altri; tutti si educano insieme con la mediazione del mondo”, Paulo Freire)

(Mario Pollo, Il gruppo come luogo di comunicazione educativa, Elledici, Torino, 1988; Cfr. Organismi Collegiali di partecipazione; Reisman, La folla solitaria, Il Mulino, Bologna)

8- Il docente cattolico deve essere un professionista che **opera con un chiaro e definito progetto educativo**, ispirato ai grandi valori umani e cristiani, rivolto a tutte le dimensioni della persona umana, adeguato alle circostanze storiche e personali di ciascuno, e realizzato in una scuola che deve considerarsi come ambiente intenzionale di comunicazione interpersonale, che promuova processi di insegnamento ed apprendimento che privilegino lo sviluppo di facoltà intellettuali quali la criticità, la creatività, la sistemicità, la progettualità, l’ autonomia (apprendere ad apprendere), la flessibilità, la prospettiva verso il futuro; un progetto educativo, proposto in una scuola cattolica, che ha una sua specifica ispirazione ideale, quella xna, una sua storia culturale ed umana, un suo carisma, il peso di alcuni problemi contingenti ed organizzativi, una sua legittimità non pienamente riconosciuta dallo stato italiano.

Un progetto educativo **che valorizzi tutte le moderne tecniche programmatorie e valutative** perchè possa essere effettivamente tradotto nella concretezza dell’ azione educativa e non rimanga un semplice e bel libro di sogni impossibili.

9- Il docente cattolico deve essere un **educatore di persone autonome, libere e responsabili**, capaci di marciare da sole nel mondo e portare avanti un originale messaggio ed un originale progetto di civiltà, di cultura. La scuola cattolica deve diventare un laboratorio in cui si opera alacramente per sprigionare la **profezia** di un mondo nuovo e migliore. Se il docente riuscirà a fare questo porterà a compimento non solo la sua professionalità, ma anche la sua **paternità spirituale**, e in una prospettiva xna, la sua **missione non solo educatrice ma anche evangelizzatrice**.

CONCLUSIONE

Voglio concludere con alcune parole pronunciate da **Giovanni Paolo II** durante l’ Assemblea Plenaria della Congregazione per l’ Educazione Cattolica il 14 novembre del 1995.

Ma perchè l’ impegno degli educatori “possa essere effettivamente fruttuoso è **necessario che essi conoscano bene la loro identità e la loro missione** e si pongano alla scuola di Gesù.

<**Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi**> (Gv. 8.32). Questa espressione di Gesù, consegnataci dal vangelo di Giovanni, rappresenta un punto di riferimento decisivo per tracciare alcune prospettive del mistero dell’ educazione. Nel versetto appena ricordato, Gesù mette in relazione le due componenti - **verità e libertà** - che spesso l’ uomo ha fatto fatica a ben coordinare. Si può osservare infatti che, mentre è accaduto nel passato che prevalesse a volte una forma di verità lontana dalla libertà, si assiste oggi di frequente ad un esercizio della libertà lontano dalla verità.

Una persona è invece libera, afferma Gesù, solamente quando riconosce la verità su se stessa. Questo comporta naturalmente un lento, paziente, amoroso cammino attraverso il quale è possibile scoprire progressivamente il proprio vero essere, il proprio autentico volto.

Proprio lungo questo cammino si inserisce la figura dell’ educatore come di colui che, aiutando con tratti paterni e materni a riconoscere la verità su stessi, collabora al conseguimento della libertà, <segno altissimo dell’ immagine divina> (Gaudium et spes,17). In questa prospettiva, compito dell’ educatore è, da una parte, di **testimoniare** che la verità su di sè non si riduce ad una proiezione di proprie idee e proprie immagini e, dall’ altra, di **avviare** l’alunno alla scoperta stupenda e sempre sorprendente della verità che lo precede e sulla quale non ha dominio.

Ma la verità su di noi è strettamente legata all’amore verso di noi. Solo chi ci ama possiede e conserva il mistero della nostra immagine, anche quando esso è sfuggito dalle nostre stesse mani.

Solo chi ama educa, perchè solo chi ama sa dire la verità che è l’ amore. Dio è il vero educatore perchè <Dio è amore>.

Ecco allora il nucleo, il centro incandescente di ogni attività educativa: collaborare alla scoperta della vera immagine che l' amore di Dio ha impresso indelebilmente in ogni persona e che viene conservata nel mistero del suo stesso amore.

Educare significa riconoscere in ogni persona e pronunciare su ogni persona la verità che è Gesù, perchè ogni persona possa diventare libera. Libera dalle schiavitù che le sono imposte, libera dalle schiavitù, ancora più strette e tremende, che essa stessa si impone.

Il mistero dell' educazione risulta così essere strettamente legato al mistero della vocazione, cioè al mistero di quel <nome> con il quale il Padre ci ha chiamati e predestinati in Cristo ancor prima della fondazione del mondo”.

Bellissime parole che illuminano la grandezza della nostra professione di docenti ed educatori. Una professione spesso non sufficientemente compresa, non sufficientemente stimata dalla gente e dalla società; ma nonostante tutte le difficoltà e incomprensioni merita di essere scelta e vissuta fino in fondo perchè ci fa sperimentare una grande felicità, quella di aver collaborato a far crescere l'umanità che è racchiusa e spesso soffocata in ogni nostro allievo. In qualche modo si ripete per mezzo nostro l' insondabile mistero della creazione.

Francesco Macrì

Bibliografia

- ** Franco Garelli, La generazione della vita quotidiana, Il Mulino, Bologna, 1984
- ** Franco Garelli, La scuola che non riesce più ad educare, Il Mulino, 1993
- ** Alessandro Cavalli-Antonio de Lillo, Giovani anni 90 (terzo rapporto IARD9, Il Mulino, Bologna, 1993) quarto rapporto IARD 1997
- ** Simonetta Bisi - Giancarlo Brunello, Ragazzi senza tutela, Marsilio, Venezia, 1995
- ** Andrea Salvini, Oltre il disagio, Lucca, 1994
- ** D. Nicoli - C. Martino, Giovani in dissolvenza, Milano, 86
- ** COSPES, L' età incompiuta, Elledici, Torino, 1995
- ** Gerard Lutte, Sopprimere l' adolescenza, Torino, 84
- ** Giuseppe Vico, La nostalgia dell' educazione, La Scuola, Brescia, 1988
- ** Giovanni Lariccia, Imparare a imparare, Sole 24 ore, Milano, 1988
- ** Giulio Girardi, Educare: Per quale società, Cittadella, Assisi, 75
- ** Ivan Illich, La convivialità, Mondadori, Milano, 1973
- ** Pio Scilligo, La dinamica dei gruppi, Torino, 73
- ** L. Rosati, Il tempo delle sfide, La Scuola, Brescia,
- ** AA.VV. Educare nella società complessa, La scuola, Brescia,
- ** E. Butturini, Disagio giovanile e impegno educativo, La Scuola, Brescia
- ** AA.VV., Bisogno di valori, La Scuola, Brescia,
- ** B. Rossi, Intersoggettività e Educazione, La Scuola, Brescia,
- ** L. Pati, Pedagogia della comunicazione educativa, La Scuola Brescia,
- ** Unesco, Rapporto Faure, Apprendre à etre, Armando, Roma, 1982
- ** Hiroshi Inose-John R. Pierce, Tecnologia dell' informazione e nuova cultura, Mondadori, Milano, 84
- ** CERl, Le nuove tecnologie dell' informazione - Una sfida per l'educazione Mondadori, Milano, 1988
- ** J. Botkin - M. Elmandira - M. Malitza, Imparare il futuro, Mondadori, Milano, 79
- ** Paulo Freire, La pedagogia degli oppressi, Mondadori, Milano, 71
- ** CEI, La presenza della scuola cattolica in Italia, La Scuola, Brescia, 1991
- ** CEI, Per la scuola, Roma, 1995
- ** CEI, Il laico cattolico testimone della fede nella scuola, Roma, 1982
- ** CEI, Fare pastorale della scuola oggi in Italia, Roma, 1990
- ** CEI, La scuola cattolica oggi in Italia, 1983
- ** CEI, La dimensione religiosa dell' educazione nella scuola cattolica, Roma, 1988
- ** CEI, La scuola cattolica, Roma, 1977
- ** Vaticano II, Gravissimum educationis, 1965